

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratia caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 Per il Regno 20 — 11 — } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3527 A. } In terza 40
 Per l'estero aumento delle spese postali. } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A. Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 27 Marzo.

AVVISO

I Signori Abbonati in arretrato di pagamento sono pregati a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, nonché di rinnovare per tempo l'Abbonamento del secondo trimestre prossimo, onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

L'Amministrazione

LETTERE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare)

26 marzo.

Oggi è giornata di grandi avvenimenti. Si attende il programma del ministero Cairoli, ed in pari tempo si aspetta un indizio delle disposizioni della camera verso il ministero con la nomina del presidente.

Quando al programma, malgrado gli errori rimproverati in questi giorni per la formazione del ministero, certo non troppo corretto, nè troppo conforme allo spirito delle istituzioni parlamentari, si prevede che sia quale si è in diritto di attendere dall'on. Cairoli. Lo si prevede e lo si spera, perchè un'altra delusione sarebbe proprio di troppo. Non si desiderano grandi cose: solamente quelle che possono essere compiute durante la sessione, lasciando per le altre il tempo necessario a rinnovare la camera; ma principale tra tutte la riforma elettorale sopra una base larga quale viene implicitamente promessa dall'illustre nome che presiede il gabinetto, e che dai banchi di deputato formulò la proposta la quale porta il suo nome e l'adesione scritta di oltre cento deputati.

Quando alle intenzioni della camera, si ritiene generalmente che non saranno ostili. Ieri c'era della cospirazione per aria, ed il Nicotera tentava probabilmente uno dei suoi colpi audaci: o far portare se stesso, o far portare un candidato suo. A questo scopo dicesi convocasse una riunione semiclandestina, di cui oggi soltanto si vedranno gli effetti; ma per quanto si sforzi, il partito dei nicoterini, seppure non è già in completo sfacelo, non potrà che dimostrare la propria impotenza.

Sarebbe deplorabile che non fosse così, e la camera perderebbe il diritto ad ogni considerazione, poichè se non avesse già isolato il Nicotera, altro non avrebbe fatto che dar credito ed autorità all'autore di scandali che mettono sossopra tutto il paese. È suo l'affare Crispi, suo lo scandalo di Napoli, sua la dichiarazione di fallimento del comune di Firenze. Tutta questa roba è già annunziata dall'epoca in cui non è più ministro, vale a

dire da due mesi. Figuriamoci se egli è uomo da meritare fiducia nella camera, e da aver peso nelle cose di governo!

Tornando al ministero, due dei nuovi ministri, hanno già dato segno di vita. Il Cairoli con un telegramma diretto a tutti i rappresentanti italiani all'estero, ed il Zanardelli con una circolare di cui i giornali vi recheranno il testo, e che è diretta a tutti i funzionari dipendenti dal ministero dall'interno.

Ieri, verso le tre, è arrivato il Corti, da Brindisi, ove era giunto con ritardato a cagione delle forti burrasche, che resero molto agitato il tragitto, da Costantinopoli alle sponde dell'Adriatico. Egli ebbe subito una conferenza coll'on. Cairoli, e ieri sera si recò in consiglio dei ministri.

Si ritiene generalmente che egli abbia accettato e faccia già parte del gabinetto. Il Cairoli faceva a fionda sulla sua accettazione, poichè antico compagno di scuola del Corti esercita sopra di lui un certo ascendente. D'altra parte questo lo lasciava anche presagire il suo telegramma, il quale non è concepito come si scrisse, ma era presso a poco di questo tenore: « preferirei rimanere all'estero come ambasciatore plenipotenziario, tuttavia mi metto a disposizione di sua maestà ».

Si è detto che il Corti è uomo di destra, e pare sia stato effettivamente tale. Tutti lo assicurano, e la vox populi in certi casi è proprio il riflesso della verità. Si nota però che egli fu un destro molto tiepido, e nel 1870 si oppose risolutamente alla candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna, dove egli si trovava, e dove aveva veduto meglio di molti altri consiglieri della monarchia. Quella opposizione gli valse il trasloco, poi l'invio agli Stati Uniti, dove si trasse con onore dall'arbitrato per la questione dell'Alabama.

Del resto, sinora novità nessuna. Soltanto oggi, dopo conosciuto il programma cominceranno i pronostici sulla situazione.

I COMPENSI al Comune di Firenze

Tanto si parla del fallimento di quel comune che è interessante il conoscerne i compensi accordatigli dal governo, all'epoca del trasporto della capitale a Roma.

Colla legge del 9 giugno 1874, vennero accordati:

1. Una rendita consolidata di lire 1,217,000 che al corso della Borsa di Firenze, dello stesso giorno (60, 30) rappresentava un capitale di lire 14,677,020;
2. I conventi di Santa Maria Novella, di Santa Croce, di Badia, del Carmine, di San Firenze, di S. Jacopo Oltrarno, e di Santa Trinità;
3. Il palazzo del ministero dei lavori pubblici, il Palazzo Vecchio e lo stabile di San Biagio, ed eventual-

mente la porzione dello stabile di Piazza della Signoria che fosse necessaria per l'allargamento della via dei Gondi.

Però siccome tutte queste cessioni son vincolate alla condizione che gli edifici non si possano vendere ma debbano invece esser destinati ad uso di pubblica utilità, ne segue che il loro valore riesce in conclusione sensibilmente minore di quello che sarebbe nel caso d'una piena e libera proprietà.

Con calcolo approssimativo esso fu valutato di circa cinque o sei milioni di lire.

Di guisa che il compenso per Firenze oscilla tra i 21 e i 22 milioni.

CORRIERE VENETO

Belluno. — C'è venne riferito scrive la Provincia — che fra i quadri che il veneto invierà a Parigi, vi sarà anche quello bellissimo del valente nostro artista prof. Giovanni Danielli, rappresentante Vittorio Emanuele alla caccia in un bosco di pini.

Udine. — L'incendio avvenuto nel bosco di Corona e Plombade in territorio di Verzegnis, di cui ieri abbiamo fatto cenno, si estese anche per 4 chilometri nei boschi limitrofi in Distretto di Spilimbergo, di proprietà di certo M. S., facendo due vittime, e 5 persone che si trovavano al pascolo. L'Autorità alocamente investigando per scoprire la vera causa di questo disastro.

Venezia. — La Manifattura Veneziana dei Merletti invia all'Esposizione di Parigi una collezione dei suoi prodotti artistici ed un campionario di quelli industriali.

L'altra sera sulle ore 10 ladri finora sconosciuti, s'introdussero con chiave adulterina nell'abitazione di certo B. C. a S. Marco, scassinarono due cassetti dell'armadio di una baule contenente L. 870, ma, disturbati nella loro impresa, si dettero alla fuga senza nulla asportare.

Verona. — Quasi tutti i membri della cessata commissione provinciale d'appello per le imposte dirette secondo deliberazione già presa nel 2 settembre 1876, come da processo verbale pari data, rimisero alla congregazione di carità perchè fossero erogate a vantaggio dei poveri gli importi ad essi assegnati a titolo d'indennità per le loro prestazioni durante l'anno 1877.

La somma trasmessa fu di L. 887.81.

Presso Desenzano — scrive l'Arena — è precisamente non distante dalla località di confine tra la provincia di Brescia e quella di Verona, sulla strada Desenzano-Peschiera, furono tre giorni fa aggrediti, da uomini che avevano coperto il volto con fazzoletti, tre negozianti di buoi che tornavano dall'aver venduto animali al mercato di Montechiaro.

I negozianti sono da Pescantina, e si trovavano in tre dentro una carrettella.

Quando videro i ladri appostati allo svolto di una strada laterale alla maestra, tentarono essi di voltare indietro il cavallo, ma la carrettella mal costrutta non si prestò. Anzi stramazzerono.

Uno però, che aveva con sé 8000 lire, era appena caduto che già si era pizzato in piedi e, dato un colpo col manico della frusta sul braccio di uno dei malandrini, in modo da far cadere l'arma, se la diede a gran gambe, sfuggendo per sua buona fortuna ai colpi che gli vennero tirati appresso.

Ad un altro vennero tolte L. 250. Il terzo non fu frugato, che i ladri, insospettiti da qualche rumore (erano le 5 e mezzo pomeridiane, dunque pieno giorno) scapparono senza finire l'operazione.

Vuolsi che essi non sieno dei luoghi dove avvenne il fatto, sibbene di quelli donde i negozianti provenivano.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Alberti.

Udienza del 21.

Sono introdotti i testi d'accusa, i quali prestano il loro giuramento e sono pregati di venire nel giorno successivo.

Il presidente ordina la presentazione successiva della colotta cronica dell'estinto maggiore Cerri, che un perito possiede.

Si passa alla lettura dei documenti. Si legge il verbale dei carabinieri che entrarono per la finestra nella stanza del maggiore; il rapporto dell'ispettore di P. S.; il verbale di visita e descrizione di cadavere, che descrive minutamente il ferito e l'assetto dell'appartamento. (L'imputato si sforza di piangere). Le ferite sono oltre a 20, al collo, al petto, alla testa, alla faccia, alle mani, delle quali due specialmente, una al collo, l'altra al petto, furono dichiarate causa diretta ed immediata della morte del cav. Cerri.

La sezione cadaverica conferma la esistenza delle lesioni già osservate, il loro corso, la loro natura, la loro causa probabile: accenna ad una difesa che il povero assassinato deve aver opposta contro ai colpi replicati dell'assassino colle mani e col braccio.

Da essa risulta pure che il primo colpo inferito al cav. Cerri dev'essere stato al capo col fucile che si trovò rotto in due pezzi, e le altre in seguito quando il povero maggiore era già stramazato a terra.

P. M. Desidererei sapere dai signori periti se essi credono che la prima ferita sia stata inferita, stando assassinato ed assassinio di fronte.

Dott. Cozzano: Io credo che la ferita siagli stata inferita dalla parte posteriore.

P. M. Credono i periti della difesa potersi escludere il dubbio di una lotta?

Periti. Non lo crediamo.

Dott. Becchis. Non si può escludere il dubbio di lotta per le ferite che si riscontrarono nelle mani e nella faccia, che io credo siano state inferite quando il cav. Cerri era ancora in piedi resistente e non già quando era quasi cadavere per terra.

P. M. Crede che il Cerri fosse armato?

Perito. Non si può accertare ma è più probabile che non lo fosse. Il dubbio della lotta non si può inoltre escludere per gli spruzzi di sangue che si trovarono in varie direzioni del pavimento, delle finestre e sui mobili.

Pres. Quanto a queste macchie io credo che sia necessario sentir prima i testimoni che entrarono primi nella camera.

P. M. Il colpo al capo non poteva esso produrre questi spruzzi?

Perito. Non così in abbondanza e per ogni dove.

All'è 3¼ l'udienza è sospesa per un'ora.

L'udienza è riaperta alle 3.

È letto il verbale d'arresto dell'Alberti, che negò, e fu trovato possessore di lire 590; un altro rapporto dei carabinieri; un terzo dell'Autorità di P. S.

Pres. (all'imputato). Perchè avete sostenuto che siete andato al caffè della Borsa alla mattina del 14, mentre da questo verbale risulta che andaste il 15?

Imp. Sarà un equivoco preso dai camerieri del caffè.

Quindi si dà lettura di un certificato dell'albergatore del Campo di Marte, che dice come, chiesto dove vi fosse un teatro, gli fu indicato il Balbo; nel mentre l'imputato afferma che si recò al Balbo spontaneamente senza domandare nulla all'albergatore.

Risulta pure che l'Alberti si recò all'albergo prestissimo, mentre l'Alberti nega, dicendo che vi si recava prestissimo.

Si legge pure un rapporto del pro-

curatore del re di Lodi, il quale dietro gravi sospetti, ordinò l'arresto dell'Alberti eseguito verso la mezzanotte del 17 aprile. Risulta che l'arrestato, pur ammettendo d'essersi recato a Torino presso il cav. Cerri, nega tuttavia d'essere autore del fatto: dicendo essere certamente l'Alberti individuo pregiudicato e capace di qualunque reato.

Risulta inoltre come, dopo il fatto, l'Alberti in Lodi si mostrasse cupo e concitato.

Si legge una nota della Tesoreria di Torino, da cui risulta come il cav. Cerri percepisse la pensione annua di 2500 lire: una nota della Cassa di risparmio, onde deriva come egli vi avesse depositate L. 800, e fosse ancora creditore verso di lei di L. 300, avendo a volta a volta ritirata una parte del suo capitale.

Si legge il certificato penale dell'Alberti: risulta che egli fu già nel 69 condannato a 3 anni di reclusione dal tribunale militare di Verona per furti e diserzione.

Si legge ancora uno stato di servizio militare dell'Alberti presso l'Istituto militare Garibaldi di Palermo, da cui emerge come egli fece la campagna del 66, tenendo nel servizio buona condotta e buon contegno.

Si dà pure lettura di una nota del sotto prefetto di Lodi che parla poco lusinghieramente della moralità del giudicabile, asserendo come avesse con bevande provocato l'aborto di quella giovinetta (la Mola) che già avea disonorata.

Si prosegue nella lettura di varie lettere, una anonima diretta al direttore della Gazzetta Piemontese, ove si dice come l'autore del fatto non sia l'arrestato Alberti, (è l'Alberti che scrive, almeno si sospetta), sibbene un altro di cui si danno i connotati, il quale avrebbe avuta la barba finta, e gli stessi contrassegni dell'Alberti; e sarebbe uscito questo, introdotto nelle stanze del maggiore ed ucciso: un'altra pure anonima, al procuratore del re identica, datata entrambe da Milano, 8 giugno 1877.

Pres. Che cosa dite di queste lettere?

Imp. Non so nulla. Ad un carcere è impossibile scrivere lettere, senza che passino per il tramite del giudice istruttore.

Si legge un verbale di perizia riguardante le macchie rinvenute sull'abito di Alberti, e resta escluso da essa che tali macchie fossero di sangue.

La difesa fa istanza perchè siano letti ancora alcuni documenti da lei presentati.

È un conto corrente della Beatri-ce Cerri, moglie dell'Alberti, presso la Banca Popolare di Lodi, onde risulta come essa vi avesse depositate lire 1500, che poi furono ritirate nel maggio.

Si legge una lettera dell'Alberti all'avvocato comm. Villa, ove fa la propria difesa con uno stile chiaro, discretamente corretto, sebbene alquanto ricercato. In essa espone le circostanze tutte da lui accennate nel suo interrogatorio.

Aggiunge vari argomenti di difesa fra i quali quello di non avere, anche sotto i comuni sospetti, pensato a radersi la barba tanto era tranquillo sulla sua innocenza.

Poi una lettera al procuratore del re. Parla sempre con affetto della consorte incinta da cui gli doleva essere staccato.

Dice di essere vittima di vili calunnie, di essere già per diventare idrofobo, sotto l'incubo di una ingiusta accusa e di una lunga prigionia che lo rende pirromista.

Accenna a quell'individuo che lo avrebbe seguito in Torino e su di lui rivolge i suoi sospetti, intorno alla causa della propria cattura. Da alla giustizia vari consigli sulla scoperta del fatto: che si osservi se sotto il letto dello zio poteva nascondersi qualche uno, se nelle stanze di lui vi fosse il cammino, ecc.

Si dice più sventurato dello stesso

Edippo: e prega in visceribus che si abbia pietà di lui che è innocente. Termina invocando la *lunganimità* del regio procuratore.

Ancora un'altra lettera indirizzata al giudice istruttore, in cui si dice d'aver preso errore nel crederlo sicario del proprio zio: dice ch'egli non poteva avere nessun movente, nessun incentivo per commetter quel reato.

L'intenzione di derubarlo? Ma lo zio aveva dilapidate tutte le sue sostanze colle ballerine.

Gli dice *inter nos* che varie persone nemiche lo calunniavano; e getta il nome sullo zio, il quale avrebbe avuto relazioni colla propria nipote.

Pres. (all'imputato). Sono vostre queste lettere?

Imp. Non ho capito bene l'esposizione che se ne è fatta... il cancelliere legge così male.

(Rammostrategli le lettere, le riconosce).

Il P. M. legge in seguito una lettera dell'Alberti diretta alla procura generale; egli ribatte gli argomenti dell'accusa. Dice di aggiustare che il maggiore temeva, e per cui viveva sospettoso.

Aggiunge che un assassino non può recarsi con un mantello grigio che può dar appiglio facile a riconoscimento di identità personali: e che, pensando all'accusa che gli si muove, sente nelle vene come lava infuocata.

E termina augurando ai suoi accusatori una *dissenteria con marasma*, colla quale si dichiara, ecc.

Poi legge un'altra lettera indirizzata allo stesso cav. Torti, in cui continua ad architettare i mezzi della propria difesa.

« Se io fossi l'autore del fatto, (egli dice) avrei potuto in quel momento pensare a pigliar meco il pacco di cioccolatte che lo zio m'aveva consegnato per mia moglie? »

Segue leggendo ancora un'altra lettera, in risposta all'atto d'accusa, che chiama *capilloso*; e dice pirronista il procuratore generale.

L'Alberti suda un sudor freddo, mentre il suo viso è sempre pallido e sereno.

Alle 5 3/4 l'udienza è levata.

(Udienza del 22 marzo).

Alle 10 è aperta la sala ed introdotto l'imputato. È sempre ugualmente calmo ed impassibile. Volge continuamente lo sguardo mobilissimo verso la porta d'ingresso ed osserva curiosamente tutte le persone che entrano.

Casale Giacomo, Carabiniere.

Pres. Conoscete l'imputato?

Test. No.

Pres. Non avete con lui alcun rapporto di parentela o di interesse?

Test. No.

Pres. Vi ricordate che la sera del 15 febbraio 1876 foste chiamato per un servizio straordinario?

Test. Sì, fummo avvisati dalle municipalità a recarci in via Belvedere, ove la portinaia aveva sentito un grido. Vi ci recammo e la portinaia andò ad aprire e trovò chiusa la seconda porta volante. Allora la portinaia ci raccontò che già verso le 4 1/2, sentito il grido, erasi recata a chiedere cosa succedesse ed erasi presentato un individuo il quale disse essere il maggiore che litigava coi cani: che alle 7 aveva visto accendere i lumi e chiudere le persiane e verso le 7 1/2 uscire quell'individuo: che sospettando qualche sinistro, era sempre stata in osservazione; che, non avendo visto più uscire il maggiore, era di nuovo andata a suonare il campanello e, non udendo più alcun rumore, si era decisa a chiamare noi.

Pres. Continuare.

Test. Trovando l'uscio chiuso, ci introducemmo per la finestra che dà verso la strada. Entrato, cominciai a scorgere qualche macchia di sangue, sul letto, vidi una fotografia lacerata, v'era un lume acceso, davanti al letto v'erano tre sedie, le tolsi, alzai il coprieto e trovai il maggiore, cadavere nel proprio sangue.

Pres. Vedeste delle armi?

Test. Sì, un fucile rotto insanguinato e due sciabole che, sguainate, le trovai pure insanguinate.

Pres. Il sangue era ancora fresco?

Test. Sì, mi parve.

Pres. Avete visto ove fosse ferito il maggiore; alle mani aveva ferite?

Test. Sì, alla destra, credo.

Pr. V'erano molte tracce di sangue?

Test. Sì.

Pres. Nelle cortine ve n'era?

Test. Sì, qualche spruzzo.

Pres. E nelle sedie e nel tavolino?

Test. Sì.

Pres. Dopo di voi entrarono altri nella stanza?

Test. Sì, tanti.

Pres. Toccò nulla nessuno?

Test. No.

Pres. Che diceva la gente del fatto?

Test. Dicevano che era stato assassinato nell'ora in cui si sentì il grido.

Pres. Riconoscete quelle sciabole e quel fucile? (gli vengono mostrate le armi).

Test. Sì, le riconosco.

Pres. (Dietro istanza della difesa). Lungo la camera v'erano molte strisce di sangue?

Test. Sì.

Pres. (idem.) Secondo voi, dove deve essere stato ferito il maggiore?

Test. Lo spazio era tanto ristretto...

P. M. Vi pare fosse naturale che le sedie fossero situate al letto?

Test. No, v'era posto altrove.

Difesa. Avete visto che vi fosse una lucerna a benzina?

Test. Sì, ma era spenta. La vidi sul camino.

Difesa. Secondo la posizione che aveva il camino potevasi, guardando dal buco della serratura, vedere questa lucernetta?

Test. No.

P. M. Nella finestra verso la corte v'era lume?

Test. Un candeliere a stearica spento, ma ancora caldo.

Pres. (all'imputato). Avete da far osservazioni a questo testimonio?

Imp. Osservò che, quando uscì io, era ancora giorno chiaro, né io accesi alcun lume.

Pres. Avete altro a dire?

Imp. Non saprei su qual circostanza.

Pres. Che cosa dite intorno alla circostanza che tutti gli inquilini dissero che il maggiore deve essere stato assassinato nel momento in cui si sentì il grido?

Imp. Dico che, se avessero avuto questo sospetto la portinaia me lo avrebbe detto.

Test. Dico ancora che la portinaia mi disse che quell'individuo che si era presentato a lei, le aveva chiuso tosto l'uscio in faccia.

Difesa. Nella porta v'erano macchie di sangue?

Test. Non osservai.

P. M. Osservaste se nella camera vi fosse alcun catino con asciugamani?

Test. Non osservai.

Pres. Andate ad accomodarvi.

Entra il teste Annoni Giacomo, brigadiere dei carabinieri.

Pres. Narratemi tutto ciò che vi è occorso di sapere nella notte del 15 aprile.

Test. Fummo avvisati a recarci in via Belvedere ove erasi udito un grido. Ci recammo, e penetrati con una scala dalla finestra, entrammo e trovammo il maggiore assassinato.

Pres. Ditemi che cosa vi disse la portinaia.

Test. Mi disse che da due giorni si vedeva col maggiore un individuo, che il maggiore stesso aveva detto essere il suo nipote. Che il dopo pranzo del 15 si era visto questo nipote entrare nelle camere del maggiore ed alle 4 1/2 si udì un grido acutissimo con gemiti. Che recatasi a suonare il campanello, erasi presentato quel nipote, ecc., conforme alla deposizione del Casale.

Pres. Avete notate tracce di sangue?

Test. Sì, ma non feci molta osservazione, perchè io uscì subito a fare il rapporto ai superiori.

Pres. Che cosa si diceva dalla gente?

Test. Si diceva che era il nipote che l'aveva assassinato, proprio nel momento in cui si udì il grido (Riconosce le armi).

Pres. In che posizione era il cadavere?

Test. Supino.

P. M. Pare che il letto fosse sollevato per mettervi sotto il ferito?

Test. Non osservai.

Pres. Il sangue era ancora fresco?

Test. Sì.

Pres. (all'imputato). Che cosa avete a dire?

Im. A molte circostanze sono impossibilitato a rispondere. Alle 8 ero già all'albergo.

P. M. Eppure diceste che giraste ancora due ore dopo di essere uscito alle 7 e mezzo da casa di vostro zio.

Imp. Sentiremo i camerieri dell'albergo.

Entra il teste Bassi Enrico. Conoscete tanto il Cerri, come il nipote Alberti: del primo era compagno serale al caffè.

Pres. Lo vedeste mai a discorrere con signore?

Test. No.

Pres. Sapete che fosse contento di essere a Torino?

Test. So che usciva sempre col revolver per paura di incontri.

Pres. Sapete che l'Emilio Alberti recasse dispiaceri al padre?

Test. Non saprei.

Pres. Non avete sentito mai il padre dell'Alberti lagnarsi del figlio?

Test. So che si lamentava della di lui vivacità.

Pres. Eppure un'altra volta vi esprimeste diversamente (legge l'esame scritto, da cui risulta come veramente il padre si lamentasse dell'Emilio per la sua cattiva condotta.)

Test. Confermo ciò che dissi. Il padre si lamentava per le spese eccessive del figlio.

Entra il teste Cagnola avv. Francesco, già sindaco di Lodi.

L'imputato Alberti era stato nel suo studio.

Pres. Come si comportò l'Alberti nell'ufficio?

Test. Scontento tutti, per cui dopo tre mesi si decise di congedarlo e lo congedai io stesso in seguito ad un dispiacere che arrecò a me. Lavorava poco, non voleva ascoltare consigli e si comportava male cogli altri avvocati dell'ufficio. In seguito avvenne che l'Alberti parlò di me e della mia riputazione, dicendo che un mio nipote era passato agli esami per le mie influenze. Inoltre diceva coi clienti che egli valeva più degli avvocati miei collaboratori.

Pres. Non v'è altro?

Test. Dopo che l'Alberti fu licenziato, seppi dagli altri avvocati che avevano trovato aperto varie volte il cassetto contenente valori: non potevano però accertare esservi stata sottrazione ma lo dubitavano fortemente.

(Continua.)

Andate pure superbe! le ombre di due cardinali, di due onnipotenti ministri si sono incomedate per voi! Essi non hanno smentito la storica fama d'uomini galanti...

Con un vestito elegante da teatro, è molto grazioso il *figlius Mercedes* colle maniche relative in trina russa. Per le vesti da visita o da passeggio, abbiate la bontà di preferire il *figlius Adriana*.

Coll'uno o coll'altro, ad ogni modo, sarete sempre incantevoli, specialmente agli occhi di lui...

Oh! non abbiate paura. Sono il modello della discrezione, io!

Che razza di eroe! — Era il mezzo giorno, dalla scuola elementare di via Gigantessa, uscivano lieti come cingallegre che riescano a scappare di gabbia tanti piccini che avevano sudato per tre ore sulle pagine dell'*a b c*. — Escivano facendo un chiasso, un voci, a reprimere il quale invano s'affaticava quel brav'uomo del pedagogo. In mezzo a quello stormo di bambini, il più grande dei quali poteva avere sett'anni capitò d'un tratto un giovanotto, sui sedici — mi dicono studente dell'istituto tecnico — che senza un motivo al mondo, afferrò uno di quei bambini e lo percosse fortemente, dandosi poi, appena compiuta questa prodezza, ad una fuga precipitosa.

Figuratevi lo scompiglio degli altri bimbi — parevano una nidata di pulcini che avessero scorto da lontano il nibbio e che corressero ad appiattarsi accanto la chioccia.

Inutile a dire che la chioccia era il pedagogo.

Ma la prodezza dell'eroe non doveva finir lì — e alle quattro quando i piccini escono nuovamente dalla scuola egli si trovò ancora sul luogo e ripeté la scena vergognosamente stupida con un altro piccino, fino a che un oste che ha l'esercizio la accanto calmò la smania di quel goffo Oreste da commedia.

Pagherai qualche cosa di mio perchè quel giovinotto ricevesse una lezione che gli facesse passar certi incomprendibili grilli.

Accattoni. — Ho visto coi miei occhi un vecchio ospitato nella casa di ricovero entrare nel negozio Scalfoni, in piazza dei frutti e chiedervi la stemposina. — Anche troppi accattoni girano per le vie di Padova, perchè a loro si aggiungano quei pochi che, avendo la ventura di essere accolti nella casa di ricovero, sono mantenuti, vestiti ed ospitati: e la direzione di questo istituto pio farà assai bene se reprimerà questo abuso. — Che diamine! ce ne va del decoro dell'istituto. Domando io che concetto se ne formerebbe un forestiere che vedesse accattar per le vie un individuo colla uniforme della casa di ricovero.

Zigari corda. — Pare proprio che la Regia voglia farci pagare a caro prezzo il favore di non aver accresciuto il costo dei Virginia. Difatti giorni sono si dava come positiva la notizia che questo zigaro sarebbe stato tolto dal commercio.

Oggi poi un mio intimo fumatore uno di questi zigari, ebbe la tanto grande quanto dolerosa sorpresa di rinvenir dentro uno di essi circa sessanta centimetri di spago — tanto che basta per strozzar un uomo.

Basta! speriamo che i futuri zigari Magliani per quanto pessimi sieno per essere non contengano di queste sorprese così carine.

Agli eleganti. — Mi pregano di annunciare che quanto prima in piazza Pedrocchi si aprirà un nuovo negozio di sarto, condotto dal sig. Miatto di Venezia. — Di questo sarto mi hanno detto un gran bene; siccome però *soffietti* non ne fo per abitudine mi limito a quest'annuncio.

Per chi ne ha. — Secondo l'enciclopedico Cletto Arrighi dell'*Unione*, il metodo usato in Svezia per liberarsi di quell'incomodo insetto che è il pulce, è di stendere nella camera

qualche pelle di lepre. La pulce è amante di andare ad appiattarsi nel pelo della lepre. Quando la pelle è carica di pulci coll'acqua bollente gli svedesi le fanno morire.

I turchi invece usano preservarsi dalle pulci disponendo sotto il letto delle foglie di oleandro ossia lauro rosa ed assicurando che l'odore di questa pianta lo fa fuggire o morire.

Diario di P. S. — Fu ieri l'altro arrestato B. M. d'anni 80 di Bruggine perchè questuava pubblicamente. Costui fu arrestato altra volta pel medesimo titolo.

— Fu pure arrestata certa D. C. L. di Villa (Belluno) domestica disoccupata siccome sospetta di condotta immorale.

Una ad di. Il signor X... è un uomo completamente rovinato, e che non possiede più altro che una casa in Iscozia, gravata da molte ipoteche.

Ultimamente, parlando di un terribile uragano che fece molti e gravi danni nel nord dell'Inghilterra, un amico disse al signor X...

Il vento fu di tanta violenza, che da un momento all'altro temeva dovesse portar via la tua casa.

— Tu temevi l'impossibile — rispose il signor X... — La mia casa è gravata da tante ipoteche, che non vi ha vento che possa portarla via.

Bollettino dello Stato Civile del 25.

Nascite. — Maschi 5. Femmine 1.

Matrimoni. — Tiso Antonio di Tomaso, villico, celibe, con Nalesso Regina di Girolamo, villica, nubile.

Morti. — Bernacchi Umberto di Giovanni, di giorni 10. — Bertolini Andrea fu Antonio, d'anni 78, ortolano, coniugato. — Morbiolo Dottor Giovanni fu Andrea, d'anni 36, avvocato, celibe.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

La Sonnambula. — Ore 8 1/2

TEATRO GARIBOLDI. — Stasera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

ARTE ED ARTISTI

Ci giunge notizia che la rappresentazione del nuovo dramma di Dumas, *Joseph Balsamo*, all'Odeon si seguono a furia di tagli e di fischi. Chi applaude, chi fischia Marat; chi applaude e chi fischia la Du Barry. Se continua il sistema, il dramma diventerà altrettanto notevole per la sua brevità quanto lo fu la prima sera per la sua lunghezza.

Piace immensamente a Verona la compagnia milanese diretta da quel simpatico artista che è il Ferravilla, sia pel buon repertorio che per l'accurata esecuzione.

IO E LUI

Corriere della sera

Il gruppo dei malcontenti prepara battaglia al ministero sulla proposta dell'esercizio governativo per le ferrovie dell'Alta Italia.

L'onor. Cairoli avrebbe ottenuto previamente dal re la facoltà di sciogliere la Camera quando il ministero non potesse trovarvi forza e base di azione sufficienti ebbi convocare i comizi generali, anche prima della votazione della riforma elettorale.

La polemica sulle cose municipali di Napoli ha prodotto una sfida del direttore del *Corriere del mattino*, capo dell'Economato, consigliere Cafiero, contro il deputato Trinchera.

Il sig. comm. Aghemo, capo del Gabinetto di Vittorio Emanuele, è stato nominato conte!

L'*Arena* racconta questa graziosa burla:

A Trento ieri si leggeva affisso su molti muri un cartello a stampa colle parole:

« Il giorno 9 del corrente mese fu ceduto il Trentino. »

Il cartello portava i bolli voluti. Ma ben presto la polizia sguzzagliò i suoi braccii per far strappar quegli avvisi intorno a cui si radunavano capannelli dappertutto.

E verificato chi era colui che aveva fatto affiggere il cartello sedizioso, venne tosto chiamato in polizia. Ma egli si giustificò dicendo essere proprio avvenuta, per parte sua, la cessazione della trattoria *Il Trentino* ad altro esercente; e aver egli creduto che apposti i bolli necessari, non ci fosse altro da fare coll'autorità.

Non per queste scuse egli schivò una buona lavata di capo, una buona multa e la minaccia di un processo penale.

Ma in città si rise tutta la giornata, e certo si ride ancora, della bella burla.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 23: Su diciassette elezioni di consiglieri generali di dipartimento, riuscirono dodici repubblicani.

Ottantuna tipografie aderirono alla nuova tariffa che aumenta lo stipendio degli operai tipografi; diciassette si rifiutarono.

Fu arrestato il computato d'internazionalismo Pedoussot, impiegato presso l'editore Brandus.

Il *Bien Public* protesta contro i giornali officiosi, i quali dichiarano esser tempo di applicare severamente la legge contro l'Internazionale.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 27

Viene dichiarato vacante il collegio di San Daniele (Udine) per la dimissione di Verzegnassi.

Villa dà lettura delle risposte deliberate dalla Camera, agli indirizzi delle assemblee legislative d'Ungheria, di Portogallo, di Grecia e di Rumania in occasione della morte di Vittorio Emanuele.

La Camera ascolta la lettura di tali indirizzi con segni di approvazione per sentimenti in essi espressi.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente in surrogazione di Cairoli.

Schede 262, maggioranza 133.

Farini voti 174 — Coppino voti 60 — altri voti dispersi, — schede bianche 26. Viene proclamato eletto Farini. Rinviati alla seduta di domani l'elezione di un vice-presidente in surrogazione di Dessanctis e di un altro vice-presidente in surrogazione di Farini. Invitatovi da *Manrognato*, Farini sale ad occupare il seggio presidenziale.

Farini rivolge alla Camera un breve discorso, nel quale dice che prescelto a moderare le discussioni della Camera, fra tanti uomini precari d'ingegno e benemeriti per servizi resi alla patria, non può ascrivere l'onore dell'alto ufficio conferitogli che al suo grande amore all'Italia, alla devozione per la dinastia, alla fede nella libertà, insillate in lui dall'esempio paterno. Non può significare la sua gratitudine in parole, ma tenterà mostrarla greggiando con ciascuno nello adempimento dei suoi doveri. Sente essere un grande compito quello che è ora proposto alla Camera, verso la quale echeggiano tanto fervidi auguri e sorrisero tante liete speranze.

Ricorda essere toccato alla presente Camera il dolore indicibile di vedere scendere nella tomba il gran Re che gli Italiani avevano invocato vincitore e poi acclamato vanto e presidio della nazione risorta. E da ciò e da altre contingenze presenti deduce la necessità di afferrare il tempo che fugge e procedere solertemente alla meta, che la nazione stretta intorno al trono dell'augusto successore di Vittorio Emanuele e i nostri stessi desideri prefiggono.

La Camera accoglie questo discorso con applausi.

Il *Ministro della Marina* ripresenta il progetto per il riordinamento del personale della marina militare, progetto che deliberasi di rinviare all'esame della commissione nominata nella sessione scorsa, e il progetto di spesa per l'adattamento del Lazzeretto di San Jacopo di Livorno ad Accademia Navale. Deliberasi di riprendere questo progetto allo stato di relazione in cui trovavasi l'anno passato.

Si prosegue la discussione del Trattato di commercio colla Francia.

Guala riprende a svolgere gli ar-

gomenti già accennati ieri che lo inducono a respingere il Trattato.

Tenerelli si dichiara disposto ad ammetterlo per motivi indipendenti dal merito intrinseco del medesimo, perchè, considerato unicamente pel merito, egli dovrebbe assolutamente riprovarlo poichè è convinto che per esso l'Italia, in fatto di politica economica, retrocede alquanto dai principii suoi.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Corriere del mattino

Crediamo utile riprodurre i giudizi che i giornali di Roma giunti col corriere di ieri sera manifestano intorno al discorso dell'on. Cairoli.

Il *Bersagliere*:

L'impressione prodotta nelle file della sinistra dal discorso — programma del Capo del nuovo ministero non è stata punto di favore.

Tanto nella Camera che fuori questo programma non ha incontrata che la simpatia degli uomini di Destra. A Montecitorio l'on. Minghetti ne era caldo lodatore.

La *Capitale* era uscita prima che il discorso fosse pronunziato. Il *Diritto* tace completamente.

Il *Dovere*:

L'on. Cairoli, questo nome glorioso, questa splendida individualità del nostro risorgimento nazionale — l'uomo il cui assunzione a Presidente della Camera venne accolta con unanimi spontanei applausi da tutte le tribune, come da tutti i banchi parlamentari — la cui chiamata al potere venne segnalata come un omaggio alle idee popolari e al sentimento della nazione — l'on. Cairoli ha esposto il suo programma di governo fra un glaciale universale silenzio. Pochi esili applausi in fine del discorso, partititi dal centro — quest'Olimpo parlamentare — hanno rotto soltanto il ghiaccio che sembrava aver colto e le tribune e la Camera.

Noi non abbiamo potuto sottrarci ad un senso di penosa impressione nel vedere l'on. Cairoli in tale situazione morale di fronte alla Camera e di fronte al paese.

Il *Popolo Romano*:

Il discorso fu ascoltato con molta attenzione, senza però suscitare alcuna speciale manifestazione — non essendo in esso toccata in modo deciso alcuna di quelle importanti questioni che interessano vivamente il paese.

L'*Opinione*:

Il programma esposto oggi ampiamente davanti alla Camera e succintamente al Senato dall'on. Cairoli, presidente del Consiglio, è stato accolto, se non freddamente, di certo con un sentimento di riserva dai deputati. Non le consuete acclamazioni, né gli strepitosi applausi — appena qualche bene allorchè ha accennato alla riforma elettorale.

Dopo di aver parlato delle singole parti del discorso, lo stesso giornale conclude:

È qualche cosa e ci basta. Ora conviene attendere i fatti e le proposte. Noi auguriamo che gli uni e le altre corrispondano alla buona volontà che riconosciamo in coloro che compongono il ministero Cairoli ed al loro desiderio del bene. Perchè l'augurio si compia è necessario soltanto che la maestosa figura della patria preceda e quasi eclissi quella del partito.

La *Riforma* dedica un primo articolo al discorso dell'on. Cairoli e lo intitola: *S'incomincia male*.

Questo titolo ci dispensa dal riferirne un solo brano.

La cittadinanza di Ravenna festante — dice un dispaccio del *Diritto* — per la nomina a ministro dei lavori pubblici del comm. Baccarini suo deputato sta coprendo di numerosissime firme un indirizzo.

L'*Adriatico* ha da Vienna 27:

Ignatieff tratta per una intervista dei tre imperatori, la speranza della riunione del Congresso essendo svanita. Fissati i modi di dar soddisfazione agli interessi austriaci, avrebbe luogo il colloquio dei tre imperatori. La Russia vorrebbe così isolare l'Inghilterra.

Ignatieff, compiuta la sua missione a Vienna, si recherà anche a Berlino per ottenere l'adesione di Bismark alla conferenza imperiale.

Le speranze di pace sono oggi immensamente scemate. Dispacci da Londra annunziano essere l'Inghilterra decisa ad agire anche da sola.

I circoli politici di Pest si mostrano molto allarmati dalla missione di Ignatieff.

Dispacci particolari

ROMA, 27. Ore 2, 25 pom.

In questo momento fu proclamato l'esito della votazione per l'elezione del presidente della Camera.

L'onorevole Farini che fu proclamato candidato ministeriale in una riunione della maggioranza tenuta ieri sera, riportò 174 voti.

L'onorevole Coppino candidato dei nicoterini e di altri dissidenti di Sinistra, ne ebbe 60.

Vi furono inoltre 27 schede bianche le quali vengono attribuite alla Destra, e due voti dispersi.

L'onorevole Farini fu proclamato presidente della Camera a primo scrutinio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 26. — Il senato approvò il bilancio delle entrate.

PARIGI, 26. — Il *Temps* dice congresso seguito rifiuto Inghilterra (1) soggiunge che la Francia dichiarò fino dal primo giorno che non parteciperebbe al congresso se non vi fosse il rappresentante di tutte le potenze firmatarie del trattato del 1861.

Il *Temps* dice che l'Inghilterra domandò che il programma del congresso fosse scritto e sottoposto alla firma delle grandi potenze prima del congresso.

VIENNA, 26. — Ignatieff è arrivato.

BERLINO, 26. — Il ministro Achenbach è dimissionario.

PIETROBURGO, 25. — Il *Regierungsbote* pubblica una lettera del papa allo Czar per notificargli la sua esaltazione. Esprime la speranza che i cattolici russi mostreransi fedeli allo Czar. L'imperatore rispose amichevolmente.

PARIGI, 26. — Il *Soir* dice che il consiglio dei Ministri di stamane affermo nuovamente la decisione di mantenere una stretta neutralità, di non partecipare il congresso se non sul caso in cui tutte le potenze siano rappresentate e di mantenere questa attitudine malgrado le seduzioni o le minacce. La commissione del bilancio decise di ristabilire i crediti come furono primitivamente adottati dalla camera.

LONDRA, 27. — Il *Morning post* dice che il nuovo tentativo di condurre la Russia a idee più moderate andò fallito. Soggiunge che se il congresso non si riunirà si può ancora cercare qualche mezzo per stabilire un accordo reale o presunto, ma non è probabile che si trovi a meno che la Russia non ceda alla bufera che la minaccia.

Il *Times* ha da Costantinopoli che le relazioni diplomatiche della Turchia e della Russia sono ristabilite. Neli-doff fu nominato incaricato d'affari.

Il *Daily telegraph* ha da Vienna: Assicurasi che l'Austria accettò l'idea di una annessione come compenso all'estensione del panslavismo. L'Austria domanderebbe, non solo la Bosnia e l'Erzegovina, ma il nord dell'Albania e una parte della Macedonia compreso Salonic. Ignatieff fu invitato a trattare questa occasione e andrà quindi a Berlino.

(1) Deve mancare una parola e noi non sappiamo quale essa sia.

(N. della D.)

NEW-YORK, 27. — Gli agenti del governo inglese contrattano la com-

pera di 18,000 cavalli per la cavalleria e l'artiglieria inglese.

VIENNA 27. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la Porta, cedendo all'influenza russa, sta per incaricare Musurus ambasciatore a Londra di domandare al gabinetto inglese il ritiro della flotta inglese dai Dardanelli.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Corrispondenza politica* dice che Ignatieff fu incaricato di spiegare a Vienna che la chiave della situazione, per quanto riguarda l'eventualità di una guerra, trovasi a Vienna, dichiarando che non bisogna lasciare all'Inghilterra alcun dubbio che possa contare sopra l'Austria.

BUKAREST, 27. — L'Italia conchiuse non una convenzione ma un trattato di commercio colla Rumania.

BERLINO, 27. — Dicesi che Hobebricht sia stato nominato ministro delle finanze.

Maybach fu nominato ministro del commercio.

PIETROBURGO, 27. — La lettera del Papa pubblicata dal *Regierungsbote* è datata dal 4 corr. Lo stesso giornale pubblica la risposta dello Czar in data 18 corr. Il Papa dice: «DeploRANDO la mancanza di rapporti reciproci, ci indirizziamo al vostro cuore generoso per ottenere la pace ed il riposo dei cattolici russi, che, mentre seguiranno la loro dottrina, non mancheranno di mostrarsi fedeli allo Czar.

«Confidando nella giustizia imperiale, preghiamo Dio di accordare a Vostra Maestà i doni del cielo in abbondanza, e di unirla a noi coi più stretti vincoli dell'amore cristiano.» La risposta dello Czar dice: «Dividiamo i voti di Vostra Santità riguardo ai buoni rapporti fra noi. La tolleranza dei culti è in Russia un principio consacrato dalle tradizioni e dai costumi, non dipende da noi l'allontanare le difficoltà affinché anche la Chiesa Cattolica possa adempiere la sua vocazione, completamente estranea alle influenze politiche. Entro questi limiti ogni protezione è compatibile colle leggi fondamentali, e verrà accordata ai cattolici.»

VIENNA, 27. — Ignatieff conferì con Andrassy e ricevutò quindi dall'Imperatore visitò l'ambasciatore di Germania.

PARIGI, 27. — La Commissione del bilancio decise di sopprimere i crediti ristabiliti dal Senato.

Gambetta e Floque interpellano circa l'usurpazione del Senato per ciò che riguarda il bilancio.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

14.

Vi sono poche malattie che abbiano suscitata la creazione di tante medicine quanto l'asma. La maggior parte di questi rimedi più o meno inattivi sono caduti in un oblio giustamente meritato. L'azione notevole del catrame sui bronchi e sulle membrane mucose in generale ha provocato numerosi sperimenti, dai quali risulta oggi che una delle migliori cure dell'asma consiste nell'uso delle *Capsule di Catrame Guyot*. Nella maggior parte dei casi, due o tre capsule prese al momento di ogni pasto, danno un rapido sollievo; conviene dire che quando l'affezione è già invecchiata, si dovrà continuare la cura durante qualche tempo. Del resto, in ragione del rapido benessere che i malati provano, essi sono raramente tentati di sopprimere l'uso delle capsule di catrame prima della guarigione. Questo modo di cura si riduce ad un prezzo modicissimo, solo alcuni centesimi al giorno. Per essere ben certi di avere le vere capsule di catrame di Guyot, si dovrà esigere, sopra ogni boccetta, la firma *Guyot* stampata in tre colori. Deposito in Padova, Zanetti, Cornoglio.

CEMENTO-IDROFUGO-PONTI

DELL'ING. CAV. PONTI

Colonello del Genio in ritiro

fabbricato dalla sola ditta G. Frollo e C. a Mestre.

«La soluzione tante volte tentata e mai veramente risolta dal problema «pratico d'impedire efficacemente che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano attraverso i muri degli edifici con loro danno e sconio gravissimo, è oggi dovuta agli studi ed alle pazienti indagini del colonello Giuseppe Ponti.» (Relazione della Commissione per l'Esposizione Regionale di Treviso 1872).

Il Cemento Idrofugo-Ponti non deve confondersi con tutti i Cementi Idraulici conosciuti, i quali sono di natura diversa ed hanno obbiettivi e

scopi differenti. Infatti, questi esercitano la loro azione solo al contatto dell'umidità che conservano e dalla quale sono unicamente alimentati. Non sono quindi utilizzabili che in certe limitate circostanze e condizioni locali ed atmosferiche affatto speciali.

Il Cemento-Ponti invece è un potente idrofugo isolatore dell'umidità, non solo, ma anche della salsedine delle muraglie, la quale, come ognun sa, esercita un'azione corrosiva e dissolvente sopra qualunque siasi materiale.

Mentre i Cementi idraulici non aderiscono in alcuni casi e perdono anzi l'efficacia loro se assimilati ad altri materiali, il Cemento idrofugo Ponti invece aderisce tenacemente non solo sotto qualunque esposizione atmosferica, ma benanco ad ogni specie di muratura, al metallo, al legno, e persino al vetro, cristallizzando sotto l'azione del tempo, sostituendo anche vantaggiosamente l'uso degli stucchi e dei mastici i più tenaci.

I Cementi Idraulici sono polverizzati, perdono facilmente della loro efficacia se esposti ad un'aria umida, ed esigono per conseguenza un pronto impiego. Il Cemento idrofugo Ponti invece migliora col tempo le sue proprietà idrofughe, consistendo in un impasto oleoso, inodoro, chiuso in cassette metalliche, e si applica tal quale trovato preparato, colla cazzuola e colla stessa facilità degli intonaci e cementi più comuni.

Ovè si aggiunga che una sottile stratificazione del Cemento Idrofugo Ponti consegue lo scopo, laddove gli altri cementi ne richiedono uno spessore, e quindi un consumo almeno otto volte maggiore, se ne comprenderà l'enorme economia e risparmio che egli presenta.

Oltre a tutti gli suaccennati molteplici vantaggi che lo rendono preferibile, esso serve mirabilmente allo scopo di neutralizzare ed impedire le infiltrazioni ed i trasudamenti delle muraglie umide sugli intonaci come sui pavimenti dei piani terreni, evitandone l'insalubrità e la sconcia vista delle macchie che deturpano le facciate e l'interno delle abitazioni, garantendone le tappezzerie, le decorazioni e le merci dei magazzini dalla azione corrosiva e dissolvente dell'umidità e della salsedine.

Il Cemento idrofugo Ponti riesce della più alta utilità nei riguardi igienici, preservando le domestiche pareti ed i negozi da quell'atmosfera umida e mefitica che vi si sprigiona e concentra, allorché quando le muraglie ed i pavimenti terreni sono saturi di umidità, che nessun moderno ritrovato seppe peranco espellere.

Se ne garantiscono i più sicuri e durevoli risultati a qualunque richiesta, mediante prova sopra muraglie che sieno nelle peggiori condizioni d'umidità e salsedine.

Il prezzo è di L. 24 ogni cento chilogrammi, alla Stazione di Mestre. L. 2 l'imbustaggio, utilizzabile. Si spedisce in cassette di 56 Chilogrammi ciascuna, con analoghe istruzioni.

Indirizzare le richieste alla Ditta G. FROLLO e C. a Mestre, per committenti fuori di Venezia.

P.S. Unico e solo deposito in Venezia presso la Ditta Antonio Filippi, negoziante di colori, Ruga Rialto.

In qualunque altro negozio sarebbe falsificazione.

LUCIEN DOTT. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed orturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

D'affittare

ANCHE SUBITO Appartamento mobigliato in Via San Lucca. (1700)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro. — G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

KUMYS

HEILTRANK FUER ZEHRKANKHEITEN

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarrhi dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura di Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d' Estratto, notissimo sotto il nome « **Liebig's Kumys Extract** » è un rimedio il quale per la sua efficacia ofusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada già aperta agli **Stabilimenti Sanitarii della Germania, Russia, Austria e della Svizzera**.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un'ultima tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia e di L. 2:50 — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell' Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10:60, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per le vendite tanto all'ingrosso che al dettaglio; A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16. (1615)

Vendita in Padova nelle Farmacie Pianeri e Mauro, - G. Zanetti, - Cornelio. In Venezia nelle Farmacie Botner e Zampironi

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tosse ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE
Brianza

Dott. A. ALLI
ESERCIZIO XXI

MILANO
Via Monte di Pietà, 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

ALLEVAMENTO 1878

Semente industriale
Verde-Bianca-Gialla

Semente cellulare Selezionata
Verde-Bianca-Gialla

Cartoni Giapponesi annuali
Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica. (1695)

Padova, Tipografia di *Bachicoltura Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell' **Antica Fonte di Pejo**, è fra le ferrugine e la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del **gesso** che esiste in quella di **Recoaro** (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla **Valle di Pejo**, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535-A. (1668)

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 de 3 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand *, Bernard *, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

(1645) Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Questo Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfanca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Lon.ega, S. Salvatore.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso -- Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

1684

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia